**TEOLOGIA 13**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2022-2023**

**Lez. 13°- 31 gennaio 2023**

1 . Qui è il teologo collega che parla agli altri teologi: “Voi siete saggi, ma lo sono anch’io”. Voi avete studiato, anch’io. Allora, ripetiamo sempre la solita dottrina? ma ormai la sanno tutti, anche le bestie.

*7Ma interroga pure le bestie, perché ti ammaestrino,*

*gli uccelli del cielo, perché ti informino,*

*8o i rettili della terra, perché ti istruiscano.*

Ancora una volta Giobbe fa un elogio del creatore, sottolinea la grandezza di Dio, è un inno alla potenza e alla sapienza di Dio sovrano nell’agire ma, cosa vuol dire?, come rientra nel complesso del suo problema? Sta dicendo che, nonostante la sapienza, nonostante questi uomini siano così istruiti, non riescono a capire.

Il messaggio di Giobbe è proprio qui: **risposta non c’è**. Non puoi pretendere di dare una risposta definitiva, che spieghi tutto. Lo sbaglio sta nel pretendere di dare una risposta. Giobbe ha più ragione degli amici perché ritiene di non poter esaurire il problema.

*13In lui risiede la sapienza e la forza,*

*a lui appartiene il consiglio e la prudenza!*

*14Ecco, se egli demolisce, non si può ricostruire,*

*se imprigiona uno, non si può liberare.*

*15Se trattiene le acque, tutto si secca,*

*se le lascia andare, devastano la terra.*

2 . Anche oggi, con i nostri sistemi moderni, la forza delle acque non sempre si riesce a contenere, a dominare; possiamo solo aspettare, sperando che gli argini tengano. Pensiamo agli antichi in quale posizione di assoluta impotenza si trovavano di fronte ai fenomeni naturali e ai cataclismi; era logico ritenere come fondamentale questa potenza di Dio non dominabile.

*16Da lui viene potenza e sapienza,*

*a lui appartiene l'ingannato e l'ingannatore.*

*17Rende stolti i consiglieri della terra,*

*priva i giudici di senno;*

*18scioglie la cintura dei re*

*e cinge i loro fianchi d'una corda.*

*19Fa andare scalzi i sacerdoti*

*e rovescia i potenti.*

*20Toglie la favella ai più veraci*

*e priva del senno i vegliardi.*

È un richiamo alla saggezza degli anziani, qualcuno perde la testa completamente.

*21Sui nobili spande il disprezzo*

*e allenta la cintura ai forti.*

*22Strappa dalle tenebre i segreti*

*e porta alla luce le cose oscure.*

*23Fa grandi i popoli e li lascia perire,*

*estende le nazioni e le abbandona.*

*24Toglie il senno ai capi del paese*

*e li fa vagare per solitudini senza strade,*

*25vanno a tastoni per le tenebre, senza luce,*

*e barcollano come ubriachi.*

3 . Ecco, in lui risiede tutta la potenza, la forza e la sapienza, tutto è nelle sue mani, anche la storia di Israele. C’è già stato l’esilio in Israele, i re di Israele sono finiti nella polvere, credevano di essere così potenti e hanno perso tutto, i saggi della corte sono stati deportati, i profeti sono stati uccisi, il tempio è stato distrutto, hanno visto capovolgere la situazione; è una riflessione anche su questo, sulla storia di Israele.

Non riusciamo a controllare niente, tutto è nelle sue mani. Ha creato la monarchia da Davide, è venuta su potente, hanno creato il palazzo, il tempio, sembrava una potenza indistruttibile… adesso tutto è raso al suolo, non resta più nulla. Adesso ricominciamo da niente.

*13, 1Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio,*

*l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso.*

*2Quel che sapete voi, lo so anch'io;*

*non sono da meno di voi.*

*3Ma io all'Onnipotente vorrei parlare,*

*a Dio vorrei fare rimostranze.*

*4Voi* (teologi) *siete raffazzonatori di menzogne,*

*siete tutti medici da nulla.*

*Magari taceste deò tutto!*

*Sarebbe per voi un atto di sapienza!*

Questa è la protesta di un professore di teologia ai suoi colleghi.

È un atto di sapienza stare zitto, medici da nulla, pretendete di curare, ma non curate niente, raffazzonatori di menzogna, mettete insieme delle favole, delle illusioni, delle parole.

4 *. 6Ascoltate dunque la mia riprensione* (= ammonimento)

*e alla difesa delle mie labbra fate attenzione.*

*7Volete forse in difesa di Dio dire il falso*

*e in suo favore parlare con inganno?*

*8Vorreste trattarlo con parzialità*

*e farvi difensori di Dio?*

Proprio questa parola, “*difensore di Dio*” ha dato origine alla teodicea. Molti teologi nel corso della storia hanno scritto trattati di teodicea per giustificare Dio, per spiegare che Dio ha ragione, e oggi molti teologi dicono che tutte quelle impostazioni sono sbagliate, si pretende di essere più di Dio ed è proprio questo argomento che già Giobbe aveva evidenziato. Ma perché dovete difendere Dio, non è capace di difendersi da solo? Perché voi volete stare, per partito preso, dalla sua parte e non vi mettete dalla mia. Perché non prendete la mia difesa come uomo di fronte alla prepotenza di Dio. E invece volete difenderlo a tutti i costi!

*9 Come s'inganna un uomo, credete di ingannarlo?*

Giobbe qui ha la pretesa di sapere che Dio non è d’accordo sulle spiegazioni offerte da quei teologi.

*10Severamente vi redarguirà,*

*12Sentenze di cenere sono i vostri moniti,*

*difese di argilla le vostre difese.*

*13Tacete, state lontani da me: parlerò io,*

*mi capiti quel che capiti.*

*14Voglio afferrare la mia carne con i denti*

*e mettere sulle mie mani la mia vita.*

*15Mi uccida pure, non me ne dolgo;*

*voglio solo difendere davanti a lui la mia condotta!*

*16Questo mi sarà pegno di vittoria,*

*perché un empio non si presenterebbe davanti a lui.*

*17Ascoltate bene le mie parole*

*e il mio esposto sia nei vostri orecchi.*

*18Ecco, tutto ho preparato per il giudizio,*

*son convinto che sarò dichiarato innocente.*

*19Chi vuol muover causa contro di me?*

*Perché allora tacerò, pronto a morire.*

*20Solo, assicurami due cose*

*e allora non mi sottrarrò alla tua presenza;*

Chiede però a Dio:

*21allontana da me la tua mano*

*e il tuo terrore più non mi spaventi.*

5 . Sappiamo tutti cosa vuol dire avere soggezione, quando di fronte ad una persona che mette in imbarazzo, uno non sa più parlare, è in soggezione. Giobbe vuole poter parlare senza soggezione, senza essere spaventato, senza imbarazzo e allora dice: non spaventarmi, se tu allontani da me la tua mano e non mi blocchi,

*22poi interrogami pure e io risponderò*

*oppure parlerò io e tu mi risponderai.*

*23Quante sono le mie colpe e i miei peccati?*

*Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato.*

*24Perché mi nascondi la tua faccia*

*e mi consideri come un nemico?*

*25Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento*

*e dar la caccia a una paglia secca?*

*26Perché scrivi contro di me sentenze amare*

*e mi rinfacci i miei errori giovanili;*

*27tu metti i miei piedi in ceppi,*

*spii tutti i miei passi*

*e ti segni le orme dei miei piedi.*

*28Intanto io mi disfo come legno tarlato*

*o come un vestito corroso da tignola.*

La domanda che sta a cuore a Giobbe è proprio questa: “*Perché mi consideri un nemico*” è la domanda fondamentale che Giobbe fa a Dio.

La parola ***Nemico*** è parola importante, prima abbiamo trovato “***avversario***”, troveremo ancora “***straniero***”; è un altro concetto chiave per comprendere questo insegnamento. Tra l’altro c’è un gioco di parole, che è difficile da comprendere. In ebraico il nome di Giobbe contiene le stesse consonanti della parola nemico, basta spostare una lettera; si scrivono quindi in modo quasi uguale e nella mentalità semitica dove le lettere sono uguali c’è una somiglianza: Giobbe è nemico.

Ma perché io sono nemico, perché mi tratti da nemico: è il problema. Sentire Dio come nemico, Dio nemico dell’uomo, oppure, Dio che tratta l’uomo come un nemico.